Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 | Roma — Martedì, 29 maggio | Numero 125

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 75-01

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.35 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DELL'INTERNO

ONORIFICENZE AL VALOR CIVILE

S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re, su proposta del ministro dell'interno, dopo il parere della Commissione istituita con R. decreto 30 aprile 1851, nell'udienza del 21 maggio 1917, ha fregiato con la medaglia d'oro al valore civile, le persone sottonominate, in premio della coraggiosa e filantropica azione, compiuta nel luogo e nel giorno indicato:

Alla memoria di Todaro Giovanni, capo maestro, il 4 luglio 1916, in Bivona (Girgenti): In occasione di un grave disastro minerario che faceva 89 vittime, spinto dal più raro sentimento di solidarietà umana, eroicamente si avventurava nell'interno della miniera, dove grida disperate invocavano soccorso, ma, vinto da gas venefici, rimaneva vittima del suo altruismo.

Alla memoria di Bonomo Francesco, sorvegliante e alla memoria di De Marco Carmelo, operaio picconiere, il 4 luglio 1916, in Bivona (Girgenti): In occasione di un grave disastro minerario che faceva 89 vittime, eroicamente si avventuravano con altri animosi, nei sotterranei in soccorso degli operai rimasti bloccati, ma, colpiti in pieno da un nuovo scoppio di grisou, riportavano orrende scottature che li rendevano poco dopo vittime del loro altruismo.

Nella medesima udienza S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re ha fregiato colla medaglia di argento al valore civile le sottonominate persone:

Truccone Giulio, ingegnere, il 10 gennaio 1916, in Taranto: Per due volte tentava di soccorrere un collega gravemente investito dalla corrente dell'impianto termo-elettrico destinato al prosciugamento di un bacino dell'arsenale, riuscendo con suo serio pericolo ad isolarlo, ma purtroppo già cadavere.

Fraia cav. Ernesto, capo stazione ferrovie dello Stato, l'8 febbraio 1916, in Roma (Tuscolana): Con rapida mossa salvava da certo investimento tre militari rimasti indecisi su di un binario, mentre sopraggiungeva un treno, sospingendone uno fuori delle rotaie e trascinando per il braccio gli altri due verso di sè.

Farina Cesare, soldato nel deposito del 22° reggimento fanteria, il 14 febbraio 1916, in Pisa: Sprezzante del pericolo, si gettava nelle profonde acque dell'Arno riuscendo a salvare un bambino di tre anni, cadutovi accidentalmente, che vi avrebbe trovata sicuramente la morte.

Stassi Francesca Paola, donna di casa, il 27 febbraio 1916, in Palermo, risolutamente affrontava un ladro fuggente per una piazza, ed, impegnata col delinquente una vivacissima lotta, per quanto questi riuscisse a sfuggirle, dava modo ad un agente accorso alle sue grida di inseguirlo ed assicurarlo alla giustizia.

Vitrino Giacomo, soldato nel 7° battaglione di M. T., il 1° marzo 1916, in Giaveno (Torino), per soccorrere un muratore sepolto da una frana in un pozzo profondo ben 13 metri, incurante del pericolo di nuovi franamenti, vi si faceva calare, e dopo varie ore di lavoro, sempre sospeso alla fune cui era legato, con l'aiuto di altro volenteroso riusciva a disseppellire ed a trarre in salvo l'infortunato.

Bianchi Vittorio, contadino, il 2 marzo 1916 in Francavilla Bisio (Alessandria), noncurante del pericolo, prontamente gettavasi vestito, come trovavasi, in un torrente in piena, dove un sol-

dato cadutovi stava per essere travolto e, dopo non lievi sforzi, riusciva a trarlo in salvo alla riva.

Lobasso Giovanni, carabiniere Reale, il 4 marzo 1916, in Pozzuoli, non pratico del maneggio lanciavasi coraggiosamente alla testa di un robusto cavallo che, attaccato ad un carro, erasi dato a precipitosa fuga per l'abitato, riuscendo a fermarlo dopo esserne stato trascinato per non breve tratto, evitando così sicure disgrazie tra i numerosi passanti.

Piccinelli Faustino, soldato del 72° reggimento fanteria, il 5 marzo 1916, in Perugia, dopo varî infruttuosi tentativi per salvare tre bambini che, chiusi in una casa incendiata, stavano per essere investiti dalle fiamme, non desisteva dall'intento altruistico e, coadiuvato da altro animoso, mettendo a serio repentaglio la propria vita, riusciva a raggiungere e porre in salvo i pericolanti.

Nesi Quintilio, soldato del 126° reggimento fanteria, il 21 marzo 1916, in Remanzacco (Udine), completamente vestito lanciavasi nelle acque impetuose di un torrente, dove una donna, aggrappata su di un isolotto a fior d'acqua, stava per essere travolta dalla furia della corrente e, raggiuntala, esponendosi a serio pericolo, con l'aiuto di altri animosi, riusciva a metterla in salvo.

Fulco Nicola, appuntato nel 48° reggimento artiglieria, il 21 marzo 1916, in Remanzacco (Udine), a cavallo e completamente vestito, si avventurava nelle acque impetuose di un torrente al soccorso di una donna che, aggrappata su di un isolotto a fior d'acqua, stava per essere travolta, e con l'aiuto di altri animosi, esponendosi a serio pericolo, riusciva a metterla in salvo.

Nigido Giuseppe, guardia di città, il 22 marzo 1916, in Roma, si slanciava alla testa di un cavallo che, attaccato ad una vettura da nolo, erasi dato alla fuga per una ripida discesa, e, per quanto travolto dalla furia dell'animale, avesse riportate varie lesioni, non rinunziava a domarlo, riuscendo nell'intento con l'aiuto di altro animoso.

Viali Mario, tenente di artiglieria, il 31 marzo 1916, nell'Isonzato, alla vista di militari che, traversando per servizio l'Isonzo, capovolti coll'imbarcazione su cui si trovavano, erano impotenti a salvarsi, vestito come era di panni invernali, si gettò nel punto periglioso. Raggiuntone uno, con suo grande pericolo, lo tratteneva alla superficie e lo spingeva a riva, ma esausto di forze dovette, a sua volta, raggiungere la sponda. Avvistata una barca, tornava con essa a ritentare la prova, ma la corrente impetuosa aveva già travolto i naufraghi.

Motta Antonio, carrettiere, il 7 aprile 1916, in Basaluzzo (Alessandria), con ammirevole slancio e non senza serio pericolo per la propria vita, cavalcando un bue, riusciva a salvare un ragazzo che, caduto nelle acque di un torrente in piena, erasi aggrappato ad un cespuglio e stava per essere travolto dalla furia della corrente, che invano s'era tentato attraversare con un cavallo.

Pelacchini Sante, caporal maggiore del 58° fanteria, il 15 aprile 1916, in Este (Padova), vestito ed armato com'era si gettava nelle profonde ed insidiose acque di un canale, dove un bambino stava per annegare, riuscendo, dopo gravi sforzi e con suo personale pericolo, a trarlo in salvo alla riva.

Barbaro Giacinto, vice brigadiere dei carabinieri Reali a cavallo, il 23 aprile 1916, in Marano (Napoli), arrampicandosi su di una scala a piuoli e poscia sul corpo di un commilitone, con suo grave pericolo, raggiungeva il 2° piano di una casa incendiata, dove una vecchia stava per essere investita dalle fiamme, e, con l'aiuto di altro animoso, riusciva a porla in salvo, calandola legata ad un lenzuolo.

Mazzei Francesco, vice brigadiere dei carabinieri Reali a piedi, il 23 aprile 1916, in Marano (Napoli), per mezzo di una scala raggiungeva il 2° piano di una casa incendiata, ed attraversando il fumo e le fiamme riusciva, con l'aiuto di altro animoso, a porre in salvo una vecchia che stava per essere investita dalle fiamme, calandola nella strada legata ad un lenzuolo.

Mionetto Alberto, fonditore, il 24 aprile 1916, in Verona, slanciavasi vestito al salvataggio di un bambino che, caduto nelle acque dell'Adige, correva imminente pericolo, e, dopo aver percorso a nuoto non breve tratto e lottato lungamente con la corrente, in quel punto violenta, riusciva nel nobile intento.

Peirano Sebastiano, il 5 maggio 1916, in Torino, slanciavasi vestito nelle profonde acque del Po, dove una giovane erasi gettata a scopo suicida, riuscendo con suo serio pericolo a trarla in salvo alla riva.

Seresini Giovanni Antonio, soldato nel 66° regg. fanteria, l'8 maggio 1916, in Guastalla (Reggio Emilia), lanciavasi coraggiosamente in soccorso di un compagno che, durante un bagno in un torrente, stava per essere travolto dalle acque impetuose, ma, avvinghiato dal pericolante, sarebbe rimasto vittima del suo eroismo senza l'intervento di altro animoso.

Toschi Giovanni, soldato del 66° regg. fanteria, l'8 maggio 1916, in Guastalla (Reggio Emilia), alla vista di due suoi compagni che, nelle acque impetuose d'un torrente, avvinghiati l'uno all'altro, stavano annegando, si lanciava animosamente al soccorso. Sorreggendoli col proprio corpo, a nuoto, sotto il fascio dei pericolanti, li sospingeva alla riva, coadiuvato infine da altri militari accorsi.

Albi Giovanni, operaio capo squadra — Lentini Domenico, operaio — De Tullio Egidio, infermiere, il 10 maggio 1916, in Taranto (Lecce), prontamente penetravano in un cassone ad aria compressa dove un operaio, impossibilitato a muoversi per la frattura delle gambe, correva imminente pericolo di essere schiacciato dal cassone che lentamente affondava per sfuggita d'aria, riuscendo con evidente pericolo personale a trarlo in salvo.

Santagostino Vincenzo, soldato del 6° battaglione presidiario, il 1° giugno 1916 in Peschiera sul Garda (Verona), vestito com'era e sebbene inabile al nuoto, lanciavasi nelle impetuose acque del Mincio riuscendo, dopo seri sforzi e con suo pericolo, a trarre in salvo un ragazzo che stava per essere travolto.

Righini Giuseppe, di anni 14, il 16 giugno 1916, in Verona, malgrado la sua tenera età, prontamente gettavasi, vestito come era, nell'Adige, dove una giovane stava per annegare e, dopo pericolosa lotta con la corrente, riusciva a trarla in salvo alla riva.

Freddi Luigi, salumiere, il 17 giugno 1916, in Milano, sebbene poco esperto del nuoto, gettavasi vestito nelle acque del Naviglio Grande per afferrare una bambina accidentalmente cadutavi che stava per affogare, ma avvinghiato dalla pericolante, sarebbe rimasto vittima del suo ardimento senza l'aiuto di altra persona che riusciva a trarlo in salvo alla sponda insieme con la bambina.

D'Otolo Domenico, brigadiere della R. guardia di finanza, il 24 giugno 1916, in Roma, vestito com'era lanciavasi nelle profonde acque del Tevere riuscendo, con seri sforzi e personale pericolo, a salvare un uomo in procinto di annegare.

Pozzi Emilio, soldato nel 2° reggimento bersaglieri, il 25 giugno 1916, in Roma, accorrendo alle grida degli astanti e pur avendo poca pratica del nuoto, lanciavasi vestito nelle profonde acque del Tevere, riuscendo a trarne in salvo un bambino già trascinato dalla corrente nel momento in cui ricompariva per la seconda volta a galla.

Spina Maria, donna di casa, il 26 giugno 1916, in Collecorvino (Teramo), in occasione del crollo di un fabbricato, che travolgeva diverse persone, con non comune coraggio, si avventurava per la prima tra le macerie e riusciva a trarne salvi due bambini, riportando non lieve danno personale.

Pilutti suor Rosalba, ancella di carità, il 29 giugno 1916, in Udine, durante il bombardamento aereo della città ad opera di velivoli nemici, dimentica di sè stessa, con altra animosa, nelle sale dell'ospedale crollate e sconvolte dallo scoppio delle bombe, ani-

mata da altissimo sentimento umanitario, prodigava le sue cure alle ammalate rimaste ferite, restando per lungo tempo esposta al getto di altre bombe ed alla caduta delle macerie dal tetto sfondato.

Suor Carmelita (Petri Giovanna Giuditta), ancella di carità, il 29 giugno 1916, in Udine, durante un bombardamento della città ad opera di velivoli nemici, accorreva là dove un'altra animosa prodigava le sue cure alle ammalate rimaste dalle scheggie e dal crollo delle sale, e coadiuvandola nell'opera pietosa, rimaneva per lungo tempo esposta al getto di altre bombe ed alla caduta delle macerie.

Moccia Nicola, guardia di città, il 29 giugno 1916, in Udine, noncurante del pericolo, lanciavasi verso due cavalli che, trainando un carro da battaglione, si erano dati alla fuga per popolate vie della città, ed afferratone uno per le redini, con suo serio danno, essendo stato trascinato per qualche tratto, riusciva a fermarli.

Gaudinieri Domenico, sotto-tenente d'amministrazione, il 4 luglio 1916 in Milano, con fulminea mossa afferrava un soldato in pericolo di essere investito da una vettura tramviaria in corsa, riuscendo a porlo in salvo, ma, urtato a sua volta ed atterrato dalla vettura sopraggiunta, riportava gravi lesioni.

Mingoia Pietro, sorvegliante — Di Liberto Benedetto, id. — Calderone Vincenzo, id. — Alaimo Di Loro Ignazio, operaio — La Mastra Alfonso, id., il 4 luglio 1916 in Bivona (Girgenti), in occasione di un grave disastro minerario che faceva 89 vittime con vero slancio altruistico si avventuravano nei sotterranei al soccorso degli operai rimasti bloccati, ma, colpiti da nuovo scoppio di *grisou* che cagionava loro gravi scottature, dovevano essere riportati all'aperto prima d'aver compiuto il loro nobile intento.

Mazzetti comm. ing. Lodovico, ispettore superiore del corpo Reale delle miniere — Pompei cav. ing. Augusto, ingegnere capo del distretto minerario di Caltanissetta — Maggiore ing. Lodovico ingegnere id. id. — Tumminelli Giuseppe, aiutante principale id. id. — Macrì comm. ing. Vincenzo, esercente la miniera di Serralunga — Telaro ing. Francesco, direttore tecnico di miniera — Cordaro ing. Giuseppe, id. id. — Paladino Ignazio, capo maestro di miniera — Vola Pietro, id. id. — Paladino Giovanni, id. id. — Butticè Giuseppe, id. id. — De Marco Calogero, sorvegliante di miniera — Fuschi Filippo, operaio id. — Castiglione Filippo, id. id. — Schifano Carmelo, id. id., il 6 luglio 1916, in Bivona (Girgenti), nel giorno successivo a quello in cui accadeva un grave disastro minerario che produceva 89 vittime, incurant dei gas venefici che tuttavia si sprigionavano, penetravano nelle gallerie sconvolte, riuscendo così ancora, tutti insieme, a trarre in salvo due operai.

Lo Manto Calogero, operaio picconiere, il 6 luglio 1916, in Bivona (Girgenti), in occasione d'un grave disastro minerario in cui trovavano la morte 89 operai, riavutosi, dopo quasi 41 ore di torpore prodottogli dai gas venefici, dimentico di sè stesso, tentava soccorrere i compagni ritrovati. Abbandonati quelli riconosciuti già inerti, scavandosi il passaggio tra le macerie delle gallerie sconvolte, esausto di forze, traeva seco all'aperto dal piano più profondo, legato colla propria cinghia da calzone, il solo, ritenuto ancora vivente che per lui ebbe così salva la vita.

Cavalieri Antonio, di anni 15, carrettiere, il 7 luglio 1916, in Ariano Polesine (Rovigo), coraggiosamente ed esponendosi a grave pericolo, lanciavasi semi vestito nelle acque impetuose di Po di Goro, dove due bambine stavano per annegare e, dopo seri sforzi, riusciva a trarle una per volta a salvamento.

Bolgiani Carlo, muratore, il 12 luglio 1916, in Loveno sopra Menaggio (Como), da una considerevole altezza, vestito com'era, lanciavasi nelle profonde acque del lago di Como, dove un bambino stava per annegare, riuscendo a trarlo in salvo, con suo vero pericolo, sì che solo con l'aiuto altrui, potè guadagnare la riva.

Longhini Giulio, inserviente municipale, il 18 luglio 1916, in Milano, ignaro del maneggio di cavalli, preoccupato del pericolo che ne derivava ai passanti, lanciavasi alla testa di un cavallo imbizzarrito che, attaccato ad un carro, erasi dato alla fuga per l'abitato, riuscendo a fermarlo dopo essere stato trascinato per non breve tratto, riportando fratture ossee e contusioni multiple.

Masala Angelo, guardia di finanza, il 27 luglio 1916, in Milano, nottetempo lanciavasi coraggiosamente nelle rapide acque del Naviglio della Martesana, dove una giovane si era gettata a scopo suicida, riuscendo, non senza aver posto a repentaglio la propria vita, a trarla in salvo con l'aiuto di altri animosi.

Tosetti Leopoldo, caporal maggiore del distretto militare di Como, il 6 agosto 1916, in Alzate con Verzago (Como), con raro ardimento, penetrava in una camera quasi interamente invasa dalle fiamme e dopo aver messo in salvo due di tre bambini lasciativi incustoditi, ritornava ad affrontare il pericolo per ricercare il terzo, insieme al quale riusciva a salvarsi scavalcando da una finestra su di un tetto sottostante all'edificio incendiato.

Radice Angelo, capo operaio, il 10 novembre 1916, in Affori (Milano), in occasione di un grave incendio sviluppatosi per fuga e scoppio di benzina dai tubi di scaricamento di uno stabilimento, sebbene già ferito al capo, slanciavasi al tubo di connessione di una grande vasca piena di benzina, e, ponendo a repentaglio la propria vita, con fulminea mossa riusciva a chiuderne il rubinetto appena in tempo per evitare che il propagarsi delle fiamme producesse un immane disastro.

Paglieri Giuseppe, tenente A. M. in 2ª dei carabinieri Reali, il 30 dicembre 1916, in Roma, dopo esserne stato trascinato per non breve tratto, riportando danno personale, riusciva a fermare un cavallo imbizzarrito che, rotte le stanghe d'una vettura pubblica cui era attaccato, davasi alla fuga per le vie più popolate della città, evitando indubbiamente disgrazie ai passanti.

Nella medesima udienza S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re ha fregiato colla medaglia di bronzo al valore civile le sottonominate persone:

Vannini Federico, maresciallo maggiore del 28° reggimento fanteria, il 10 maggio 1915 in Ravenna, durante un incendio sviluppatosi di notte in una camerata di quella caserma San Vitale, nella quale erano depositate circa 8000 cartuccie, fronteggiato il primo panico, con prontezza e serenità, si avventurava per il primo tra il fumo e le fiamme per accertare se alcun commilitone si trovasse in pericolo e poscia dava efficace aiuto all'opera di estinzione dell'incendio.

Quaranta Archimede, pittore, il 22 luglio 1915 in Roma, coraggiosamente si gettava vestito nelle acque del Tevere, riuscendo, dopo non lievi sforzi, a trarre in salvo un uomo che vi si era gettato a scopo suicida.

Dordoni Giuseppe, tenente commissario, l'8 agosto 1915 in Piacenza, lanciatosi nelle acque del Po, dopo un certo percorso a nuoto, riusciva a trarre in salvo un giovane che, travolto dai gorghi, era in imminente pericolo di annegare.

Lombardi Brunetto, guardia daziaria, il 4 gennaio 1916 in Livorno, con suo pericolo affrontava un cavallo attaccato ad un barroccio datosi alla fuga in una località molto frequentata e, dopo essere stato trascinato per lungo tratto, con notevoli sforzi, riusciva a fermarlo.

Stringhini Egidio, maresciallo dei carabinieri Reali, il 22 gennaio 1916 in Villanova Monteleone (Sassari), noncurante del pericolo, lanciavasi alla testa di un cavallo che, attaccato ad un barroccio, erasi dato a fuga precipitosa nell'abitato e, con energico strappo, riusciva ad arrestarlo, evitando così possibili disgrazie.

Arena Antonio, agente di pubblica sicurezza, il 5 febbraio 1916, in Modena, afferrava una donna che stava per essere investita da un treno direttissimo sopraggiungente riuscendo, col rapido intervento e non senza suo pericolo, a trarla in salvo fuori del binario.

Martini Luigi, ferroviere, il 21 febbraio 1916, in Campiglia Marittima (Pisa), con fulminea mossa, noncurante del pericolo, traeva in salvo un soldato che stava per essere investito da un treno sopraggiungente.

Cancellieri Guglielmo, imbianchino, il 5 marzo 1916, in Perugia, coadiuvava efficacemente, e con suo personale pericolo, altro animoso nei tentativi di salvataggio di tre bambini che, chiusi in una casa incendiata, stavano per essere investiti dalle fiamme.

Ciarma Pietro, agricoltore, il 10 marzo 1916, in Acquasanta (Ascoli Piceno), lanciavasi vestito nelle impetuose acque del Tronto, nelle quali un bambino trascinato dalla corrente, stava per essere travolto, riuscendo a trarlo in salvo alla riva.

Spada Ignazio, brigadiere dei RR. carabinieri, il 21 marzo 1916, in Remanzacco (Udine), lanciavasi vestito nelle acque impetuose di un torrente dove una donna aggrappata su di un isolotto a fior d'acqua stava per essere travolta dalla furia della corrente e raggiuntala, con suo rischio e con l'aiuto di altri animosi, riusciva a metterla in salvo.

Proserpio Pietro, guardia di città, il 22 marzo 1916, in Roma, noncurante del pericolo, con energico strappo, faceva deviare un cavallo che, attaccato ad una vettura da nolo, erasi dato alla fuga per una ripida discesa e stava per investire un altro suo animoso collega, mentre tentava di arrestarlo, e riusciva, col concorso di questi, a fermarlo.

Pastore Giulio, capitano nel 7° reggimento bersaglierieri, il 29 marzo 1916, in Udine, affrontava un cavallo trainante una carretta da battaglione, che, spaventato pel passaggio di un'automobile, erasi dato a sfrenato galoppo per le vie della città riuscendo, con suo pericolo, a farlo prima deviare e quindi a fermarlo.

Malusa Giuseppe — Boscolo Emilio, marinai nel corpo RR. equipaggi, il 31 marzo 1916, sull'Isonzato, con non comune altruismo mettevano a repentaglio la propria vita per tentare il salvataggio di due soldati capovolti coll'imbarcazione nell'Isonzo, ma, vinti dalla furia delle acque, non riuscivano nella pericolosa impresa.

Sacco Vincenzo, ortolano, il 4 aprile 1916, in San Damiano d'Asti (Alessandria), raggiungeva, per mezzo di una lunga scala a piuoli, il tetto di un fienile incendiato e, dopo seri sforzi e con suo pericolo, riusciva a circoscrivere le fiamme, evitando più gravi danni.

Soggiu Giovanni, guardia di città di mare, l'8 aprile 1916, in Messina, coraggiosamente lanciavasi alla testa di un cavallo imbizzarrito che, attaccato ad un carro, erasi dato alla fuga in una via frequentata, riuscendo a fermarlo dopo essere stato trascinato per tratto non breve.

Perletti Luigi, caporale della Croce Rossa, il 9 aprile 1916, in Palazzolo sull'Oglio (Brescia), da un ponte, alto circa quattro metri, si gettava nell'Oglio in località non scevra da pericolo per numerosi gorghi, riuscendo a porre in salvo una bambina in procinto di annegare.

Russo Leopoldo, guardia municipale, il 9 aprile 1916, in Secondigliano (Napoli), afferrato per le redini un cavallo imbizzarrito che, liberatosi dal veicolo, cui stava attaccato, erasi dato a fuga precipitosa per l'abitato, dopo esserne stato trascinato per non breve tratto, riusciva a fermarlo.

Tanini Anselmo, soldato del 121° reggimento fanteria, il 20 aprile 1916, in Livorno, animosamente lanciavasi alla testa di un cavallo imbizzarrito che, durante la fuga, aveva sbalzate due persone dal calesse cui era attaccato, ed afferratene fortemente le redini, riusciva, con suo pericolo, a fermarlo, evitando gravi disgrazie.

Rossetti Nicola, soldato del 64° reggimento fanteria, il 29 aprile 1916, in Montecorvino Rovella (Salerno), animosamente lanciavasi tra le fiamme di una casa incendiata, dove stava una bambina, che altri aveva tentato inutilmente di salvare, riuscendo a raggiungerla ed a trasportarla all'aperto quando purtroppo era già cadavere.

Gaeta Domenico, delegato di pubblica sicurezza, il 5 maggio 1916, in Gragnano (Napoli), affrontava coraggiosamente un pregiudicato epilettico che, nudo ed armato di randello, erasi dato a fracassare le insegne dei negozi ed a minacciare i passanti, riuscendo, dopo lunga colluttazione, ad atterrarlo ed a tenerlo fermo fino al sopraggiungere di aiuti.

Fumero Lorenzo, caporale del 7° reggimento artiglieria, il 20 maggio 1916, in Alessandria, afferrava la briglia di un cavallo che, attaccato ad un pesante carro, erasi dato alla fuga entro l'abitato, riuscendo a fermarlo dopo esserne stato trascinato per non breve tratto, correndo pericolo di rimanere travolto.

Brachetti Alfredo, caporal maggiore del 3° reggimento bersaglieri, il 20 maggio 1916, in Livorno, slanciavasi alla testa di un imbizzarrito cavallo che, attaccato ad un pesante carro, erasi dato alla fuga nell'abitato, riuscendo, con suo pericolo, a fermarlo dopo essere stato trascinato per breve tratto.

Poggi Nino, di anni 14, il 28 maggio 1916, in Cervia (Ravenna), con pericolo della propria vita, salvava un coetaneo che correva imminente pericolo di annegare nelle acque del Savio.

Leali Romeo, calzolaio, il 31 maggio 1916, in Gravedona (Como), gettavasi vestito nelle acque del lago di Como, dove una bambina, caduta vi, correva pericolo di annegare e riusciva, dopo seri sforzi, a trarla in salvo alla riva.

Barone Simone, guardia scelta di città — Diomei Angelo, manovratore ferroviario, il 1° giugno 1916, in Ravenna, animati da sentimento filantropico, con scatto subitaneo, riuscivano, non senza loro pericolo, a trarre in salvo una donna che, ferma sul binario, stava per essere investita da un treno sopraggiungente.

Lenzi cav. Alfredo, ingegnere del genio civile, il 1° giugno 1916, in Casola Valsenio (Ravenna), in vista di un operaio alla propria dipendenza che stava annegando, lanciavasi vestito al soccorso, ma non riusciva nel nobile intento, malgrado i seri sforzi fatti ed il rischio personalmente corso.

D'Angelo Francesco, carabiniere Reale, il 2 giugno 1916, in Napoli, slanciavasi alla testa di un cavallo imbizzarrito, che, attaccato ad un carro, erasi dato alla fuga nell'abitato e riusciva a fermarlo, dopo essere stato trascinato per non breve tratto, riportando nell'occorrenza varie contusioni.

Travostino Basilio, soldato del 9° reggimento artiglieria da fortezza, il 4 giugno 1916, in Belluno, lanciavasi vestito nelle acque del Piave per salvare una giovane suicida, ma, vinto dalla forza della corrente, sarebbe rimasto vittima del suo ardimento senza l'aiuto di altro animoso.

Sommavilla Vittorio, zattiere, il 4 giugno 1916, in Belluno, con non comune coraggio lanciavasi nelle veloci acque del Piave riuscendo a trarre in salvo alla riva una giovane che tentava suicidarsi ed un militare che, avendone tentato il salvataggio, stava per essere travolto dalla furia delle acque.

Caiazzo Cosimo, caporale del 61° reggimento fanteria, il 10 giugno 1916, in Verona, arditamente calavasi in una fogna dove un operaio, che altri aveva tentato invano di soccorrere, trovavasi in pericolo di asfissia, riuscendo con suo rischio a trarlo in salvo.

Scibilia Vincenzo, allievo della R. guardia di finanza, il 24 giugno 1916, in Peschiera (Verona), vestito come trovavasi, gettavasi nelle acque del Mincio, dove un bambino stava per affogare, e, dopo breve percorso a nuoto, vincendo la forte corrente, riusciva a trarlo in salvo alla riva.

Mantovanini Umberto, operaio, il 25 giugno 1916, in Ficarolo (Rovigo), con vero ardimento, lanciavasi vestito nelle acque del Po, dove un bambino stava per affogare, riuscendo, dopo seri sforzi, a trarlo in salvo alla riva.

Zucchi Angelo, brigadiere dei carabinieri Reali, il 26 giugno 1916, in

Pescorocchiano (Aquila), facevasi calare in un pozzo profondo circa 24 metri, per soccorrere un uomo che vi si era gettato a scopo suicida, riuscendo con suo pericolo a trarlo all'aperto, ma ormai cadavere.

Randi Ercole, operaio, il 29 giugno 1916, in Bagnacavallo (Ravenna), si slanciava nelle acque del Lamone, dove un suo compagno stava per annegare vinto dai gorghi insidiosi della corrente, e, con suo pericolo, riusciva a trarlo in salvo.

Gemellini Giovanni, guardia di città, il 4 luglio 1916, in Livorno, lanciavasi alla testa di un cavallo che, attaccato ad un barroccio, erasi dato alla fuga per una via in pendenza; ma, trascinato dall'animale infuriato, correva pericolo di rimanere schiacciato contro un muro, senza l'intervento di un altro animoso che lo traeva dall'imminente pericolo.

Palazzetti Giovanni Battista, guardia di finanza, il 4 luglio 1916, in Livorno, con rapida mossa, afferrava un altro animoso che, aggrappato alla testa di un cavallo imbizzarrito, correva imminente pericolo di rimanere schiacchiato contro un muro, verso il quale correva l'indomato animale, riuscendo, con suo pericolo, a salvarlo.

Bianco Bianca, di anni 12, il 7 luglio 1916, in Ariano Polesine (Rovigo), per soccorrere la sorella minore, che, incoscientemente avventuratasi dove l'acqua era profonda, era stata travolta dalla violenza della corrente, si immergeva nelle acque di Po di Goro, dove sarebbe rimasta vittima del suo generoso intento, senza l'intervento di un altro animoso che traevale entrambe a salvamento.

Perella Antonio, commesso di negozio, il 15 luglio 1916, in Roma, risolutamente afferrava per le redini un cavallo imbizzarrito, che, attaccato ad un carro si era dato a fuga precipitosa per l'abitato, riuscendo a fermarlo non senza suo pericolo dopo essere stato trascinato per qualche tratto.

Toffanetti Giov. Battista, soldato del 77° reggimento fanteria, l'11 luglio 1916, in Maderno (Brescia), gettavasi vestito nelle acque di un lago, riuscendo, dopo non breve percorso a nuoto, a trarne in salvo un bambino in imminente pericolo di annegare.

Rocchetti Giuseppe, capo stazione, il 24 luglio 1916, in Santelpidio a Mare (Ascoli Piceno), lanciatosi in soccorso di un operaio caduto tra due vetture di un treno in moto, riusciva, con abile prontezza, a trarlo in salvo quando stava per essere travolto dalle ruote.

Conti Domenico, guardia municipale, il 21 luglio 1916, in Catania, affrontava coraggiosamente un cavallo imbizzarrito che, attaccato ad una vettura, si era dato alla fuga per l'abitato, riuscendo, con suo pericolo, a fermarlo, evitando possibili disgrazie.

Brughera Antonio, falegname, il 31 luglio 1916, in Casale Litta (Milano), penetrava animosamente in una camera incendiata dove una alienata si era rinchiusa a scopo suicida e, con suo pericolo, dopo seri sforzi, riusciva a salvarla da certa morte.

Viotti Luigi, barbiere, il 4 agosto 1916, in Arcisate (Como), tuffavasi nelle acque di uno stagno dove un giovanetto già sommerso correva imminente pericolo di morte, riuscendo, con seri sforzi, ad afferrarlo ed a trarlo in salvo alla riva.

Zarich Antonio, tenente del 2° reggimento granatieri, il 4 agosto 1916, in Parma, affrontava animosamente un cavallo che, attaccato ad un barroccio, erasi dato alla fuga e, sebbene non pratico, riusciva a fermarlo non senza suo pericolo e dopo esserne stato trascinato per non breve tratto.

Riva Cecilia, di anni 14, il 7 agosto 1916, in Sant'Ambrogio di Torino (Torino), con vero ardimento si slanciava al salvataggio di un bambino che, caduto in un canale, stava per annegare, e, sebbene inesperta al nuoto, riusciva a trarlo in salvo alla sponda.

Emmanueli Luigi, marinaio, l'8 agosto 1916, in Roma, dando prova di lodevole altruismo, afferrava una signorina che era caduta tra le due vetture di un tram in corsa e, con pronta mossa, riusciva, con suo pericolo, a trarla in salvo, evitando così una sicura disgrazia.

Lenti Luigi, birraio, l'8 agosto 1916, in Alessandria, gettavasi vestito nelle acque del Tanaro dove un uomo stava per essere travolto dalla corrente, e con suo pericolo, dopo non lievi sforzi, riusciva a trarlo in salvo alla riva.

Bertolotti Achille, impiegato, il 28 agosto 1916, in Desenzano sul Lago (Brescia), vestito com'era lanciavasi coraggiosamente nelle acque del lago di Garda, e dopo non lievi sforzi, riusciva a trarne ancora in vita un bambino che era in imminente pericolo di annegare.

Mancuso dott. Vincenzo, delegato di P. S., il 6 ottobre 1916, in Nicastro (Catanzaro), non senza suo pericolo riusciva ad afferrare e, dopo lunga colluttazione, a ridurre all'impotenza un pazzo che, nudo ed armato di coltello, minacciava i passanti.

Anzelmo Domenico, manovale avventizio delle ferrovie dello Stato, il 7 ottobre 1916, in Acquaviva delle Fonti (Bari), noncurante del pericolo, si slanciava in soccorso di una donna che stava per essere investita da un treno sopraggiungente, riuscendo, con rapida mossa, ad evitarne l'investimento.

Caimmi Nullo, albergatore (assessore comunale di Cesenatico), il 16 ottobre 1916, in Cesenatico (Forlì), nottetempo, mosso da generoso altruismo, si slanciava vestito nelle acque di una canale, dove una donna stava per annegare, ma, a causa della forte corrente e dell'imperversare d'un temporale, malgrado gli sforzi compiuti, non riusciva nel suo nobile intento.

S. E. il ministro dell'interno ha quindi premiato con attestato di pubblica benemerenza:

Quartaroli Ernesto, primo capitano del 2° reggimento genio, per l'azione altruistica compiuta, il 4 ottobre 1916, in Latisana (Udine).

Lasi Ezio, caporal maggiore del 2° reggimento genio, id., il 4 ottobre 1916, in Latisana (Udine).

Minardi Attilio, soldato del 2° reggimento genio, id., il 4 ottobre 1916, in Latisana (Udine).

Panari Anselmo, soldato del 2° reggimento genio, id., il 4 ottobre 1916, in Latisana (Udine).

Gallina Francesco, soldato del 2° reggimento genio, id., il 4 ottobre 1916, in Latisana (Udine).

Chianese Ferdinando, guardia scelta di città, id., il 5 gennaio 1916, in Napoli.

Martini Giorgio, muratore, id., il 1° marzo 1916, in Giaveno (Torino).

Parigi Emilio, commesso di negozio, id., il 7 marzo 1916, in Pistoia (Firenze).

Saulli Gaetano, guardia di città, id., il 14 marzo 1916, in Caltagirone (Catania).

Rattazzi Adorno, falegname, id., il 20 marzo 1916, in Castelnuovo Belbo (Alessandria).

Angione Giuseppe, appuntato della R. guardia di finanza, id., il 24 marzo 1916, in Taranto (Lecce).

Staltari Domenico, sottobrigadiere delle guardie di città, id., il 5 aprile 1916, in Livorno.

Gallini Antonio, fabbro ferraio, id., il 29 aprile 1916, in Abbiategrasso (Milano).

Parise Achille, sergente nel 64° reggimento fanteria, id., il 29 aprile 1916, in Montecorvino Rovella (Salerno).

Battaglia Vincenzo, sergente nel 64° reggimento fanteria, id., il 29 aprile 1916, in Montecorvino Rovella (Salerno).

Vignaroli Luigi, vice brigadiere dei RR. carabinieri, id., il 30 maggio 1916, in Sinalunga (Siena).

Montanari Giorgio, soldato del 9° reggimento artiglieria da campagna, id., l'11 giugno 1916, in Pavia.

Sicura Angelo, guardia municipale, id., il 13 giugno 1916, in Siracusa.

Bonino Giuseppe, soldato del 3° reggimento genio, id., il 17 giugno 1916, in Maderno (Brescia).

Balestri Vittorio, trattore, id., il 21 giugno 1916, in Firenze.

Beretta Cesare, capo dei pompieri, per l'azione altruistica compiuta, il 21 giugno 1916, in Bussoleno (Torino).
Cicoria cav. Luigi, sindaco, id., il 26 giugno 1916, in Collecorvino.
Bonanno Natale, guardia di città, id., il 3 luglio 1916, in Milano.
Dazzi Stefano, soldato del 35° reggimento fanteria, id., il 19 luglio 1916, in Bologna.
Gabrielli Antonio, guardia di finanza, id., il 27 luglio 1916, in Milano.
Griglio Matteo, pompiere, id., il 1° agosto 1916, in Saluzzo (Cuneo).
Bosco Luigi, pompiere, id., il 1° agosto 1916, in Saluzzo (Cuneo).
Cipolla Carlo, macchinista delle ferrovie dello Stato, id., il 22 agosto 1916, in Milano.
Bellini Felice, cameriere, id., il 23 agosto 1916, in Conegliano (Treviso).
Macellari Emilio, capostazione delle ferrovie dello Stato, id., il 7 gennaio 1917, in Urbino (Pesaro).

LEGGI E DECRETI

Il numero 838 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 24 dicembre 1916, n. 1738;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto con quello per il tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono autorizzate le seguenti spese straordinarie:

a) lire 500.000 per nuovi lavori di sistemazione e miglioramento di ponti e strade nazionali e compimento e liquidazione di quelli dipendenti dalle varie leggi sinora emanate, in aggiunta alle somme disposte con le leggi 4 aprile 1912, n. 297, 19 luglio 1914, n. 769 e con i Regi decreti 22 settembre 1914, n. 1026 e 1° aprile 1915, n. 426;

b) lire 500.000 per il personale addetto ai lavori di sistemazione e miglioramento di ponti e strade nazionali, in aggiunta alla somma autorizzata con l'art. 4 lettera *b*) della legge 4 aprile 1912, n. 297;

c) lire 1.000.000 per imprevisti, maggiori spese e casuali per le costruzioni stradali dipendenti dalle varie leggi, in aggiunta alle somme autorizzate con le leggi 3 luglio 1902, n. 297; 30 giugno 1904, n. 293; 10 agosto 1904, n. 544; 25 giugno 1906, n. 238; 6 giugno 1907, n. 300; 30 giugno 1909, n. 407; 4 aprile 1912, n. 297, e con il decreto Reale 22 settembre 1914, numero 1026;

d) lire 500.000 per il personale addetto ai lavori delle costruzioni stradali dipendenti dalle varie leggi, in aggiunta alle somme già autorizzate con le leggi 3 luglio 1902, n. 297; 30 giugno 1904, n. 293; 6 giugno 1907, n. 300; 30 giugno 1909, n. 407; 4 aprile 1912 n. 297;

e) lire 1.000.000 per imprevisti e maggiori spese per le opere portuali contemplate nelle varie leggi sin qui emanate e per lavori diversi nei vari porti del Regno, in aggiunta alle somme disposte con le leggi 14 luglio 1907, n. 542; 13 aprile 1911, n. 311; 4 aprile 1912, n. 297; 8 aprile 1915, n. 477;

f) lire 200.000 per illuminazione delle coste, boe, ecc.; nonchè per costruzione e miglioramento dei manufatti in aggiunta alle somme disposte con le leggi 14 luglio 1907, n. 542, e 4 aprile 1912, n. 297;

g) lire 1.300.000 per opere diverse a difesa delle spiaggie contro le corrosioni del mare, in aggiunta alle somme disposte con le leggi 14 luglio 1907, n. 542, e 12 giugno 1910, n. 297;

h) lire 1.000 000 per la prosecuzione dei lavori di costruzione del monumento a Vittorio Emanuele II in Roma, in aggiunta alle somme autorizzate dalle leggi 25 luglio 1880, n. 5562; 22 gennaio 1899, n. 7; 25 febbraio 1900, n. 56; 30 giugno 1904, n. 293; 6 giugno 1907, n. 300; 30 giugno 1909, n. 407, e 13 aprile 1911, n. 311;

i) lire 80.000 per la somministrazione gratuita di acqua ad alcuni Comuni delle Puglie per il periodo di tempo precedente l'apertura all'esercizio dei vari tratti dell'Acquedotto pugliese, in aggiunta alla somma disposta con l'art. 3 della legge 4 aprile 1912, n. 256.

La spesa di cui alla lettera *i*) sarà inscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1916-917, in relazione alle disposizioni del successivo art. 2.

Le spese di cui alle lettere *a*) ed *h*) saranno inscritte nel medesimo stato di previsione per gli esercizi venturi, a seconda del bisogno.

Art. 2.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1916-917, sono introdotte le variazioni di cui all'unita tabella, firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Art. 3.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 maggio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — BONOMI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

TABELLA di maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamento per taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1916-917.

(*Conto competenza*).

Aumenti.

Cap. n. 5. Ministero - Spese di ufficio.	3,000 —

Cap. n. 6. Circoli ferroviari d'ispezione - Spese di ufficio . . . . 3,000 —
» 7. Amministrazione centrale - Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria. . . . 2,000 —
» 24. Compensi per maggiori servizi prestati dal personale di ruolo ed aggiunto dell'Amministrazione centrale e del genio civile. . 15,000 —
» 24-*bis*. Compensi per maggiori servizi prestati dal personale straordinario, avventizio e provvisorio dell'Amministrazione centrale e del genio civile. . . . . 4,000 —
» 24-*quater*. Sussidi al personale di ruolo ed aggiunto dell'Amministrazione centrale e del genio civile . . . . 9,000 —
» 24-*quinq*. Sussidi al personale straordinario avventizio provvisorio dell'Amministrazione centrale e del genio civile. . . . . 4,500 —
» 25. Sussidi al personale già appartenente all'Amministrazione dei lavori pubblici ed alle relative famiglie . . . . 3,000 —
» 28. Spese di stampa e per la pubblicazione del Bollettino ufficiale del Ministero. . . . 2,000 —
» 44. Manutenzione delle vie navigabili di 1ª e 2ª classe ed illuminazione delle aree dei porti lacuali compresi nelle vie navigabili . . . . 180,000 —
» 52. Competenze al personale idraulico subalterno pei servizi normali indicati nel regolamento sulla tutela delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria . . . . 50,000 —
» 54. Competenze al personale idraulico subalterno per la sorveglianza dei lavori di manutenzione delle vie navigabili . . . . 3,000 —
» 57. Servizio idrografico fluviale. Spese per studi relativi all'utilizzazione dei corsi di acqua . . . . 4,000 —
» 58. Spese per servizio di piena e spese casuali pel servizio delle vie navigabili e delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria e di altre categorie per la parte a quelle attinente . . . . 100,000 —
» 63. Manutenzione e riparazione dei porti . 100,000 —
» 81. Concorso dello Stato a favore del Comitato permanente del Congresso internazionale ferroviario residente in Bruxelles . . 500 —
» 97. Spese d'ufficio - Indennità fissa al presidente, di cui alla tabella *A*, annessa alla legge 5 maggio 1907, n. 257 (Spese fisse) . 2,000 —
» 104. Fitti e canoni per le opere idrauliche di 1ª categoria nelle provincie Venete e di Mantova (Spese fisse) . . . . 300 —
» 106. Competenze al personale idraulico subalterno nelle provincie venete e di Mantova pei servizi normali indicati nel regolamento sulla tutela delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria . . . . 70,000 —
» 111. Spese per il servizio di piena e spese casuali pel servizio delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria e di altre categorie per la parte a quelle attinente, nelle provincie venete e di Mantova. . . . . 150,000 —
» 112. Manutenzione e riparazione dei porti nelle provincie venete . . . . 70,000 —
» 189. Indennità fisse mensili, trasferte, competenze e indennità in base all'art. 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del genio civile in servizio delle opere di sistemazione idraulica dell'isola di Sardegna. . . . . 6,000 —
Cap. n. 193. Spese per la somministrazione gratuita d'acqua ad alcuni comuni delle Puglie pel periodo di tempo precedente l'apertura all'esercizio dei vari tratti dell'Acquedotto pugliese, giusta l'art. 3 della legge 4 aprile 1912, n. 256. . . . . 80,000 —

Totale . . . 861,300 —

Diminuzioni.

Cap. n. 15. Genio civile. - Personale di ruolo - Spese per indennità di visite . . . . 24,000 —
» 16. Genio Civile. - Personale di ruolo - Spese per indennità di gite all'estero nell'interesse dei servizi . . . . 13,000 —
» 18. Genio Civile. - Personale di ruolo - Indennità fisse . . . . 3,900 —
» 21. Genio civile. - Provviste, riparazioni e trasporto di mobili ed istrumenti geodetici, restauro ed adattamento di locali . . . . . 7,100 —
» 45. Sovvenzione annua a carico dello Stato per concessione di opere e mezzi di navigazione a norma del capo V del testo unico 11 luglio 1913, n. 959. . . . . 50,000 —
» 46. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 1ª categoria. . . . . 72,000 —
» 47. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 2ª categoria. . . . . 48,500 —
» 50. Assegni al personale idraulico subalterno addetto al servizio delle vie navigabili e delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria (Spese fisse) . . . . 35,000 —
» 55. Competenze al personale idraulico subalterno per la sorveglianza dei lavori di manutenzione e di riparazione delle opere idrauliche di 1ª categoria . . . . 1,500 —
» 56. Competenze al personale idraulico subalterno per la sorveglianza dei lavori di manutenzione e di riparazione delle opere idrauliche di 2ª categoria . . . . 25,000 —
» 60. Contributo annuo dello Stato nella spesa per il funzionamento del Consorzio per l'acquedotto pugliese . . . . 105,000 —
» 102. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 1ª categoria nelle Provincie venete e di Mantova . . . . 20,090 —
» 103. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 2ª categoria nelle Provincie venete e di Mantova . . . . 185,000 —
» 105. Fitti e canoni per le opere idrauliche di 2ª categoria nelle Provincie venete e di Mantova (Spese fisse) . . . . 300 —
» 108. Competenze al personale idraulico subalterno per la sorveglianza dei lavori di manutenzione e di riparazione delle opere idrauliche di 1ª categoria nelle Provincie venete e di Mantova . . . . 1,000 —
» 109. Competenze al personale idraulico subalterno per la sorveglianza dei lavori di manutenzione e di riparazione delle opere idrauliche di 2ª categoria nelle Provincie venete e di Mantova . . . . 14,000 —
» 113. Escavazione dei porti nelle Provincie venete . . . . 170,000 —
» 144. Lavori di riparazione e sistemazione

delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria dipendenti dalle leggi 30 giugno 1904, n. 293 (art. 1, lettera *k*); 21 giugno 1906, n. 238 (art. 2, lettera *a*), 29 dicembre 1907, n. 810 (art. 1 lettera *a*); 22 dicembre 1910, n. 919 (art. 6, comma *b* e *d* e tabella *C* lettera *b*, n. 4 parte e 5, e lettera *d*, n. 9); 20 marzo 1913, n. 215 (art. 3, lettere *c* e *d*) del R. decreto 30 dicembre 1913, n. 1435, art. 3; dalla legge 19 luglio 1914, n. 769 (art. 2, lett. *c*); dei RR. decreti 22 settembre 1914, n. 1026 (art. 3 lett. *c*) e 1° aprile 1915, n. 426, e del decreto Luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1635 (Spesa ripartita) . . . . 80,000 —

» 187. Indennità fissa mensile, trasferte e competenze al personale del genio civile in servizio delle opere di sistemazione idraulica dell'isola di Sardegna . . . . 6,000 —

Totale . . . 861,300 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro dei lavori pubblici: BONOMI.
Il ministro del tesoro: CARCANO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 1° marzo 1917, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Tripi (Messina).*

ALTEZZA!

Una recente inchiesta eseguita sul funzionamento dell'Amministrazione comunale di Tripi ha constatato che detto Comune versava in critiche condizioni finanziarie e che i servizi amministrativi e contabili erano deplorevolmente trascurati; i bollettari mancavano delle prescritte vidimazioni; non si eseguivano le verificazioni di cassa; le liquidazioni di spese si effettuavano con notevole ritardo; senza le debite autorizzazioni si provvedeva a storni e adi mpinguamenti delle diverse categorie del bilancio; si erogavano i pagamenti su ordini irregolarmente emessi; i conti da anni non erano stati riveduti; mancavano molti dei più importanti registri, fra cui anche quello di popolazione, che l'amministrazione non curò di aggiornare, nonostante le speciali premure della Prefettura.

È risultato inoltre che l'Amministrazione, mentre inspirava la sua azione a criteri di parte, cercava di sottrarsi dalla vigilanza ed al controllo dell'autorità tutoria, omettendo di inviare le deliberazioni soggette al visto ed all'approvazione.

Furono inoltre riscontrate molteplici usurpazioni di suolo comunale, anche da parte di amministratori.

Infine tutti i più importanti servizi pubblici, l'igiene, la condotta dell'acqua potabile, la macellazione, l'illuminazione pubblica, le scuole, erano trasandati e deficientissimi.

Gli addebiti furono contestati all'Amministrazione che non riuscì a giustificarsi esaurientemente.

In questa situazione di cose, poichè l'Amministrazione attuale non dà affidamento di sapere e di volere procedere alla riorganizzazione della civica azienda, rientrando nell'ambito della legge, è indispensabile procedere allo scioglimento del Consiglio comunale, come ha ritenuto anche il Consiglio di Stato col parere del 27 volgente febbraio.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio, 1915, n. 148, e il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto 28 dicembre 1908, approvato con decreto Luogotenenziale 5 novembre 1915, n. 1526;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Tripi, in provincia di Messina, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Filippo Sorge è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Art. 3.

Allo stesso commissario sono conferiti i poteri del Consiglio, ai sensi dell'art. 1, n. 9, delle disposizioni preliminari del testo unico, approvato con decreto Luogotenenziale 5 novembre 1916, n. 1526.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 12 aprile 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Nizza di Sicilia (Messina).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di V. A. R. l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Nizza di Sicilia, stante la impossibilità attuale di procedere alla ricostituzione della ordinaria Amministrazione, a causa del gran numero di elettori richiamati alle armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto in data 13 aprile 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Nizza di Sicilia, in provincia di Messina, ed i successivi Nostri decreti in data 16 luglio, 8 ottobre 1916 e 7 gennaio 1917, con cui venne prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale, il testo

unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908, approvato con decreto Luogotenenziale 5 novembre 1916, n. 1526, ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Nizza di Sicilia è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA

ORLANDO

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 12 aprile 1917, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Serrone (Roma).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Serrone, stante l'impossibilità di procedere alla ricostituzione dell'ordinaria Amministrazione a causa del considerevole numero di elettori chiamati alle armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto in data 5 ottobre 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Serrone, in provincia di Roma, ed i successivi Nostri decreti 16 gennaio, 16 aprile, 16 luglio, 8 ottobre e 31 dicembre 1916, con cui venne prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Serrone è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 19 aprile 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Bottrighe (Rovigo).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale, l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Bottrighe, non potendosi ancora procedere alla ricostituzione della ordinaria Amministrazione, stante l'assenza di un considerevole numero di elettori richiamati alle armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il R. decreto 14 gennaio 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Bottrighe, in provincia di Rovigo, il Regio decreto 22 aprile 1915, ed i successivi Nostri decreti 8 luglio e 19 ottobre 1915, 16 gennaio, 13 aprile, 23 luglio, 19 ottobre 1916 e 28 gennaio 1917, con cui venne rispettivamente prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale, ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Bottrighe è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 19 aprile 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Cerchiara Calabra (Cosenza).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto, che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Cerchiara Calabra, stante l'impossibilità attuale di procedere alla ricostituzione della ordinaria Amministrazione, a causa dell'assenza di un considerevole numero di elettori richiamati alle armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto in data 14 ottobre 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Cer-

chiara Calabra, in provincia di Cosenza, ed i successivi Nostri decreti 26 gennaio, 16 aprile, 20 luglio, 19 ottobre 1916, e 18 gennaio 1917, con cui venne prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale e il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Cerchiara Calabra è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 19 aprile 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Erto e Casso (Udine).*

ALTEZZA:

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di V. A. R. l'unito schema di decreto che proroga i poteri del R. commissario di Erto e Casso a causa dell'attuale assenza di un gran numero di elettori richiamati alle armi che non consente di procedere per ora alla ricostituzione dell'ordinaria rappresentanza.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto in data 12 ottobre 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Erto e Casso, in provincia di Udine, ed il successivo Nostro decreto in data 25 gennaio 1917, col quale venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Erto e Casso è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 22 aprile 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Alfonsine (Ravenna).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Alfonsine, stante l'impossibilità attuale di procedere alla ricostituzione di quella rappresentanza municipale, a causa dell'assenza per servizio militare di un gran numero di elettori.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto in data 27 aprile 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Alfonsine, in provincia di Ravenna, ed i successivi Nostri decreti in data 27 luglio, 19 ottobre 1916 e 21 gennaio 1917, con cui venne rispettivamente prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Alfonsine è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 22 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

IL MINISTRO

PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Visto il decreto Luogotenenziale in data 9 luglio 1916, n. 848, modificato dal decreto Luogotenenziale 8 marzo 1917, n. 467, concernente l'applicazione dei prezzi massimi del gas proposti da apposita Commissione;

Viste le proposte della Commissione predetta;

Decreta:

Agli effetti del decreto Luogotenenziale 9 luglio 1916, n. 848, modificato dal decreto Luogotenenziale 8 marzo 1917, n. 467, sono fissati nella seguente tabella, per i mesi di giugno e luglio 1917, i limiti massimi dei prezzi entro i quali i privati e le Società sotto indicate possono vendere ogni metro cubo di gas illuminante, prodotto nelle officine elencate nell'anzidetta tabella ed a seconda dei diversi usi ai quali il gas deve servire:

Nome del privato o della Società esercente l'officina	Comune sede dell'officina	Prezzi massimi in centesimi di lira per ogni metro cubo di gas, esclusa la tassa governativa e quella comunale di consumo e la eventuale quota di cointeressenza del Comune	
		per consumi di utenti privati	per illuminazione pubblica e per consumi previsti in contratto con tariffe di favore
L'Union des gaz	Alessandria	Qualunque uso, trentatre (33)	Trentatre (33)
Società per l'industria del gas di Ausburg	Ancona	Qualunque uso, trentanove (39)	Trentanove (39)
Società franco-italiana per l'industria del gas	Aversa	Qualunque uso, quaranta (40)	Quaranta (40)
The Tuscan Gas Company	Bari	Qualunque uso, quarantadue (42)	Quarantadue (42)
Société anonyme d'éclairage du Centre	Barletta	Qualunque uso, quaranta (40)	Quaranta(40).
Società officine gas Baveno-Stresa	Baveno	Qualunque uso, quarantasei (46)	—
Società per l'industria del gas di Ausburg	Brescia	Qualunque uso, trentasei (36)	Trentasei (36)
Società Ing. Carlo Camuzzi e C.	Busseto	Qualunque uso, quarantaquattro (44)	Quarantaquattro (44)
Società franco-italiana per l'industria del gas	Caserta	Qualunque uso, trentacinque (35)	Trentadue (32)
Compagnia napolitana d' illuminazione e scaldamento col gas	Castellammare di Stabia	Qualunque uso, trentacinque (35)	Trentacinque (35)
Compagnie générale pour l'éclairage et le chauffage par le gaz	Catania	Illuminazione-riscaldamento, quarantuno (41) Forza motrice ed usi industriali, trentatrè (33)	Trentatrè (33)
Società franco-italiana per l' industria del gas	Catanzaro	Qualunque uso, sessanta (60)	Cinquantacinque (55)
Società italiana dell'industria del gas	Cesena	Qualunque uso, quaranta (40)	Quaranta (40)
Società anonima del gas di Chiari	Chiari	Qualunque uso, trentasette (37)	Trentasette (37)
Carlo Cottimo	Chieri	Qualunque uso, quarantasei (46)	Quarantasei (46)
Società italiana per l'industria del gas	Chieti	Qualunque uso, quarantotto (48)	Trentacinque (35)
The Tuscan Gas Company	Civitavecchia	Qualunque uso, trentacinque (35)	Trenta (30)
Antonio Badoni e C.	Conegliano	Qualunque uso, quarantotto (48)	Quarantotto (48)
Società cooperativa mutua per il gas in Domodossola	Domodossola	Illuminaz. ed usi domestici, quarantotto (48) Forza motrice e riscaldamento industriale, quarantasei (46)	Quarantasei (46)
Società ferrarese per la industria del gas ed affini	Ferrara	Qualunque uso, trentasette (37)	Trentadue (32)
Società per l'industria del gas di Ausburg	Foggia	Qualunque uso, quaranta (40)	Trentacinque (35)
The Tuscan Gas Company	Fossano	Qualunque uso, quarantaquattro (44)	Quarantaquattro (44)
Società italiana per il gas	Girgenti	Qualunque uso, quaranta (40)	Trentasei (36)
Officine gas Molteni	Intra	Qualunque uso, quaranta (40)	Quaranta (40)
Ing. Carlo Camuzzi e C.	Legnago	Qualunque uso, quarantaquattro (44)	Quarantaquattro (44)
The Tuscan Gas Company	Lucca	Qualunque uso, trentasette (37)	Trentasette (37)
The Malta and Mediterranean gas Company	Marsala	Qualunque uso, trentasei (36)	Trenta (30)
L'Union des gaz	Modena	Qualunque uso, trentasei (36)	Trentaquattro (34)
Ing. Carlo Camuzzi e C.	Moncalieri	Qualunque uso, quarantasei (46)	Quaranta (40)
The Tuscan Gas Company	Mondovì	Qualunque uso, quarantaquattro (44)	Quarantaquattro (44)
Compagnia napolitana d' illuminazione e scaldamento col gas	Napoli	Qualunque uso, trentadue (32)	Trentadue (32)
Officine elettriche genovesi	Nervi	Qualunque uso, quarantadue (42)	—
The Tuscan Gas Company	Nizza-Monferrato	Qualunque uso, trentotto (38)	Trentasei (36)
Società elettrica del Mezzogiorno d'Italia	Nocera Inferiore	Illuminazione, cinquantaquattro (54) Forza motrice e riscaldamento, cinquanta (50).	Cinquanta (50)
Società italiana della industria del gas	Novara	Qualunque uso, trentasei (36)	Trentasei (36)
The Tuscan Gas Company	Prato (Toscana).	Qualunque uso, quaranta (40)	Quaranta (40)
L. De Bartolomeis e C.	Racconigi	Qualunque uso, quarantasette (47)	Quarantadue (42)
Società per l'industria del gas di Ausburg	Rapallo	Qualunque uso, quaranta (40)	Trentasette (37)
Officine elettriche genovesi	Recco	Qualunque uso, quarantadue (42)	Quarantadue (42)

Nome del privato o della Società esercente la officina	Comune sede dell'officina	Prezzi massimi in centesimi di lira per ogni metro cubo di gas, esclusa la tassa governativa e quella comunale di consumo e la eventuale quota di cointeressenza del Comune	
		per consumi di utenti privati	per illuminazione pubblica e per consumi previsti in contratto con tariffe di favore
Ing. Carlo Camuzzi e C.	Revere	Qualunque uso, quaranta (40)	Quaranta (40)
Società per l'industria del gas di Ausburg	Rivarolo Ligure	Qualunque uso, trentotto (38)	Trentadue (32)
Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma	Roma	Illuminazione, trentuno (31) Riscaldamento, ventotto (28)	Trentuno (31) Ventotto (28)
Compagnia napolitana d'illuminazione e scaldamento col gas	Salerno	Illuminazione quarantadue (42) Riscaldamento, trentotto (38)	Trentanove (39)
The Tuscan Gas Company	Sanremo	Qualunque uso, trentatre (33)	Trenta (30)
The Tuscan Gas Company	Savigliano	Qualunque uso, quarantacinque (45)	Quarantacinque (45)
Società italiana dell'industria del gas	Savona	Qualunque uso, trentatre (33)	Trentatre (33)
Eredi di Paolo Sartirana	Serravalle Scrivia	Illuminazione e riscaldamento, quarantaquattro (44) Forza motrice ed usi industriali, quarantadue (42)	Quarantadue (42)
Compagnie générale pour l'éclairage et le chauffage par le gaz	Siena	Qualunque uso, quarantasette (47)	Quarantacinque (45)
Società consumatori gas-luce	Torino	Qualunque uso, ventinove (29)	Ventinove (29)
The Malta and Mediterranean Gas Company	Trapani	Qualunque uso, trentacinque (35)	Trenta (30)
Moretti Alfredo	Treviglio	Qualunque uso, quarantadue (42)	Quarantadue (42)
Società cooperativa valenzana per il gas	Valenza	Qualunque uso, cinquantadue (52)	Cinquantadue (52)
Società per l'industria del gas	Venaria Reale	Qualunque uso, trentacinque (35)	Trentaquattro (34)
Società per l'illuminazione a gas della città di Venezia	Venezia	Qualunque uso, trentatre (33)	Trentuno (31)
The Tuscan Gas Company	Ventimiglia	Qualunque uso, quarantacinque (45)	Quarantacinque (45)
The Tuscan Gas Company	Voltri	Qualunque uso, trentaquattro (34)	Trentadue (32)

I canoni per la illuminazione pubblica si commisurano in rapporto al relativo prezzo per metro cubo, fissato nel presente decreto.

Il presente decreto sarà pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 25 maggio 1917.

Il ministro: DE NAVA.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Visti i decreti Luogotenenziali in data 6 agosto 1916, n. 1021, e 26 ottobre 1916, n. 1509, concernenti l'applicazione dei prezzi massimi di vendita del carbone coke da gas;

Vista la proposta della Commissione, istituita a norma dell'articolo 2 del decreto Luogotenenziale 9 luglio 1916, n. 848, modificato dal decreto Luogotenenziale 8 marzo 1917, n. 467;

Decreta:

Art. 1.

Dal 1° giugno fino a tutto il 31 luglio 1917, sono fissati i seguenti prezzi massimi di vendita in officina del carbone coke da gas dietro pagamento immediato o contro assegno:

a) coke pezzatura grossa: lire duecentoquaranta la tonnellata;
b) polvere grigliata: lire ottanta la tonnellata;
c) coke noce: lire centotrenta la tonnellata;
d) coke alla rinfusa, senza grigliatura: lire duecentodiciotto e centesimi cinquanta la tonnellata.

I Comuni stabiliranno, per lo stesso periodo di tempo, e relativamente al loro territorio e per ciascuna delle qualità di coke sopraindicate, un sopraprezzo di calmiere per la vendita e la consegna della merce fuori dell'officina produttrice, a norma del decreto Luogotenenziale 26 ottobre 1916, n. 1509.

Art. 2.

Chiunque venda o rivenda carbone coke da gas ad un prezzo superiore a quelli sopra stabiliti, aumentati, quando ne sia il caso, dei sopraprezzi comunali, sarà punito, a norma dell'art. 3 del decreto Luogotenenziale 6 agosto 1916, n. 1021, con multa dal doppio al triplo dell'intero prezzo ricavato dalle vendite illegali.

In caso di recidiva alla multa si aggiunge la reclusione da un mese ad un anno.

Ove, senza giustificato motivo, un produttore o commerciante o qualsiasi altro rivenditore, rifiuti di vendere carbone coke da gas ai prezzi massimi stabiliti, aumentati, quando ne sia il caso, dei sopraprezzi comunali, il prefetto, o, in caso d'urgenza, il sindaco, può sequestrare e far vendere la merce a conto ed a spese del possessore, al quale saranno riservate le quantità necessarie al proprio consumo.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*.

Roma, 25 maggio 1917.

Il ministro: DE NAVA.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale delle tasse sugli affari.

A decorrere dal 16 marzo scorso il ricevitore principale del registro di 1ª classe a Frascati, Giorgi Severino, è stato, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute.

CORTE DEI CONTI

Pensioni civili e militari liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 31 gennaio 1917:

Pensioni militari.

Breccia Genoveffa, ved. Mocio, L. 202,50 — Paolucci Andrea, padre di Sabatino, L. 630 — Schiavini-Colli Riccardo, tenente di vascello, L. 630 — Fogli Domenico, mar. RR. CC., L. 1003,44 — Antolini Santo, soldato, L. 1008 — Diana Giuseppe, marinaio R. E., L. 510 — Panato Alessandro, soldato, L. 300 — Bonzagni Guglielmo, id., L. 1008 — Rondina Maria, ved. Roulph, L. 1340,33 — Castoldi Giuseppa, ved. Rango, L. 1204,66 — Del Giorno M.a Alfonsa, ved. Rosati, L. 267,60 — Fulchierio Elisa, ved. Mora, L. 887,33 — Savelli Rosina, ved. Croce, L. 404,46 — Castelli M.a Anna, ved. Ruelle, L. 2666,66 — Poloni Silvia, ved. Addrizza, L. 328 — Sparacino Salvatore, app. finanza, L. 846,79 — Avolio Alessandro, cap. m. r. m., L. 3760 — Mitrani Ernesto, cap. R. equipaggi, L. 2822 — Patris Giovanni, vice ammiraglio, L. 8000 — Storicelli Leopoldo, tenente medico, L. 1505 — Cedrola Giuseppe, colonnello medico, L. 250 — Rinaldi Emanuele, guardia carceraria, L. 1200 — Russo Nunzio, mar. RR. CC. L. 1949,10 — Passignana Giuseppe, brig. g. f., L. 1314, di cui: a carico dello Stato, L. 1239,92; a carico del comune di Firenze, L. 74,08.

Pensioni privilegiate di guerra (guerra italo-austriaca liquidate dalla sezione IV della Corte dei conti).

Adunanza del 10 gennaio 1917:

Vedove.

Sacchini Michelina di Semprini, L. 630 — Ricci Damia di Bontempi L. 630 — Forneris Margherita di Ghibando, L. 630 — Neri Rosa di Niccolai, L. 630 — Fusco Felicia di Di Stasio, L. 630. — Tomassetti Maria di Del Bianco, L. 630 — Ruberto Ermelinda di Ruberto, L. 630 — Rossi Giuseppa di Canestri, L. 840 — Russo Giovanna di Nobile, L. 630 — Morisi Ambellina di Bongiovanni, L. 840 — Forese Giovina di Cellinese, L. 630 — Merlo Florinda di Corti, L. 630 — Sonzini Margherita di Calori, L. 840 — Vacchiano Maria di Oliva, L. 630 — Tripicchio Maria di Cianni, L. 630 — Todaro Lucrezia di Ruina, L. 630 — Cianni Filomena di Adornetto, L. 680 — Michel Susanna di Belli, L. 630 Miccolis Adele di Derobertis, L. 630 — Meola Maria di Boscia, L. 630 — Moracci Adele di Russo, L. 840 — Giordano Luigia di Bianco, L. 630 — Velardo Immacolata di Ventura, L. 630 — Violini Adina di Canapicchi, L. 630 — Grilli Teresa di Nespeca, L. 630 — Scalcione Domenica di Valitutto, L. 630 — Schiavo Augusta di Marolla, L. 630 — Casali Maria di Corradini, L. 630.

Gastando Cecilia di Basso, L. 630 — Lombardo Paolo di Gervasi, L. 630 — Tanzi Maria di Pellegrini, L. 630 — Innocenti Giulia di Guidi, L. 630 Candotti Pia di Pillinini, L. 1120 — Bravi Maria di Vissani, L. 630 — Gerardi Luigia di Averono, L. 630 — Nesci Caterina di Cosentino, L. 630 — Lombardi Angela di Amodei, L. 630 — Mariani Corinna di Vannini, L. 630 — Fumi Corina di Massera, L. 630 — Zanone Rosa di Bracco, L. 630 — Zauri Liberata di Iacone, L. 630 — Murano Lucia di Petracca, L. 630 — Traisci Savina, di Molfese, L. 630 — Rinaldi Giovanna di Pozzi, L. 1120 — Sariani Concetta di Spigarolo, L. 630 — Serafino Maria di Alloggio, L. 630 — Tofolo Maria di Buttignol, L. 630 — Dal Bon Mercedes di Correstini, L. 630 — Pampalone Lorenza di Vitta, L. 630 — Laera Maria di Delfino, L. 630 — Montanari Giovanna di Bigi, L. 680 — Amato Nicolina di Mangione, L. 630 — Troian Rosa di Triches, L. 630 — Monti Maria di Lampizzi, L. 630 — Verdolini Annunziata di Scheggia, L. 630 — Parrinello Giacoma di Li Vigni, L. 630 — Mocerino Felicia di Cerciello, L. 630 — Trecarichi-Lavrio Gaetana di Leanza Perni, L. 630 — Neroni Angela di Croci, L. 630 — Taiana Caterina di Taiana, L. 840 — Gresia Teresa di Calonico, L. 630 — Ronchetti Assunta di Ortelli, L. 1120 — Fossa Erminia di Cesana, L. 630 — Gianoli Maria di Sironi, L. 630 — Mele Rosa di Bellini, L. 890 — Ghizzoni Anna di Bonali, L. 680.

Genitori.

Jannicelli Eduardo di Antonio, L. 630 — Farina Giuseppe di Gennaro, L. 630 — Quercioli Anselmo di Dante, L. 840 — Fava Venerio di Narciso, L. 630 — Floridi Carlo di Donato, L. 630 —

Renghini Giovanni di Augusto, L. 630 — Lovat Angela di Lovat, L. 630 — Fiorini Antonino di Mariano, L. 1120 — Rainieri Pellegrina di Guietti, L. 630 — Lepiani Giacinto di Giuseppe, L. 630 Longhi Francesco di Raffaele, L. 630 — Siri Andrea di Carlo, L. 630 — Scirica Gaetano di Calogero, L. 630 — Giungi Giovanni di Angelo, L. 630 — Cepollina G. B. di Carlo, L. 630 — Melandri Antonio di Mario, L. 630 — Petrocchi Matteo di Fedele, L. 840 — Mattiolo Pietro di Emilio, L. 840 — Di Palo Giuseppe di Raffaele, L. 630 — De Stasio Giovanna di Fabbricante, L. 630 — Sassano Francesco di Vincenzo, L. 630 — Semino Angela di Storace, L. 840 — Valli Luigia di Spetta, L. 630 — Verugi Gioacchino di Giovanni, L. 630 — Esposito Pasquale di Berardino, L. 630 — Bandinelli Giovacchino di Ernesto, L. 630 — Facchin Bortolo di Niccoletto, L. 630 — D'Apuzzo Teresa di Bove, L. 630 — Speciale Michele di Edoardo, L. 630 — Simoni Luigi di Pio, L. 630 — Foglia Giuseppe di Giovanni, L. 630 — Fontana Felice di Giovanni, L. 630 — Santoro Diego di Emiddio, L. 840 — Conforti Assunta di Fusi, L. 630 — Di Giambattista Pasquarosa di Simonello, L. 630 — Montefiori Maria di Santandrea, L. 630 — Bozzi Anastasia di Mazza, L. 630 — Stanghini Giuseppe di Alessandro, L. 630 — Miglionico Rocco di Pietro, L. 630 — Carlotti Mariano di Riccardo, L. 630 — D'Angelo Giuseppe di Giuseppe, L. 630 — Rotondi Teresa di Ronchi, L. 630 — Colafranceschi Domenico di Rocco, L. 630 — Locatelli Maria di Spiatta, L. 630 — Volpe Raffaele di Ciro, L. 630 — Falco Francesco di Vito, L. 630.

Caporalini Eugenio di Benedetto, L. 1120 — Fois Barbara di Quartu, L. 630 — Ruggeri Pasquale di Alberto, L. 630 — Sini Giuseppe di Clemente, L. 630 — Trusiani Annunziata di Maiani, L. 840 — Caviglione Giuseppa di Vaccarino, L. 630 — Guerrini Angela di Vigliotti, L. 630 — Dipinto Eleonora di Faraldo, L. 630 — Fanfani Melania di Federighi, L. 630 — Bertoni Giovanni di Battista, L. 630 — Gualdi Maria di Aberardi, L. 630 — Rinaldi Natale di Francesco, L. 630 — Iannicello Concetta di Guerra, L. 630 — Senesi Giuseppe di Eugenio, L. 630 — Bedetti Pasquina di Porfiri, L. 630 — Saravalle Pasquale di Settimio, L. 630 — Giacometti Giovanni di Luigi, L. 630 — Massacra Angelo di Stefano, L. 630 — Bubbio Ottavio di Francesco, L. 630 — Giuffrida Lorenzo di Vincenzo, L. 630 — Ferrario Enrico di Agostino, L. 630 — Coscia Celeste di Lottici, L. 840 — Visiello Agnese di Esposito, L. 630.

Taranto Concetta di Sudano, L. 630 — Zerbini Amalia di Bolsi, L. 630 — Brogi Egisto di Idilio, L. 630 — Volpe Giuseppe di Francesco, L. 630 — Russo Giuseppa di Leotta, L. 630 — Gervasio Domenico di Michele, L. 630 — Federiconi Giovanni di Domenico, L. 630 — Lodi Carlo di Edmondo, L. 840 — Bove Giuseppe di Adolfo, L. 630 — Barzizza Carlo di Pietro, L. 630 — Rafanelli Maria di Gelli, L. 630 — Marconi Maria di Gorelli, L. 630 — Cafaro Benedetta di Guida, L. 630 — Bartolo Bruno di Giuseppe, L. 630

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimenti di ricevuta.

(1a pubblicazione).

Il signor Basciano Gaetano fu Luigi ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 212 mod. I. D. D., statagli rilasciata dalla Banca d'Italia, succursale di Chieti, in data 24 gennaio 1917, in se-

guito alla presentazione di una cartella della rendita di L. 17,50 consolidato 3,50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1917.

(1ª pubblicazione).

Il signor Grotti ing. Alessandro, ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 175 ordinale, n. 12 di protocollo e n. 4386 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Lucca, in data 10 gennaio 1914, in seguito alla presentazione di certificati nominativi della rendita complessiva di L 316,50 cons. 3,50-A 0[0, con decorrenza da 1° gennaio 1914.

Roma, 28 maggio 1917.

A termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione dei presenti avvisi, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati ai signori Basciano Gaetano fu Luigi e Grotti ing. Alessandro, i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione delle predette ricevute, le quali rimarranno di nessun valore.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 29 maggio 1917, in L. 132,54.

MINISTERO DELL' INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art 39 del Codice di commercio accertato il giorno 28 maggio 1917, da valere per il giorno 29 maggio 1917:

Franchi	123 03	Dollari	7 02 1[2
Lire sterline	33 49	Pesos carta	3 03
Franchi svizzeri	138 82	Lire oro	132 50

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *28 maggio 1917* — **(Bollettino di guerra n. 734).**

Sulla fronte Giulia l'attività delle nostre truppe, pur turbata da forti temporali, fu ieri intesa a completare con nuove occupazioni o a rafforzare le posizioni conquistate nei giorni innanzi.

Sul Carso, dopo efficace preparazione delle artiglierie, le nostre truppe strapparono al nemico altri forti trinceramenti ad est e sud-est di Jamiano: passato il Timavo occuparono l'abitato di San Giovanni a nord-est di Duino. Si impadronirono di 9 mortai da 149 di modello recentissimo e in ottimo stato di servizio.

Nella zona di Gorizia già nella notte sul 27 erano stati respinti due successivi violenti attacchi nemici contro le nostre posizioni nel settore di Vodice e sulle alture ad est della città.

Nella passata notte l'avversario bombardò con grande violenza le posizioni di quota 126 a sud di Grazigna. Indi lanciò all'attacco forti nuclei di fanteria che riuscirono ad irrompere in parte nella nostra linea.

Un nostro immediato contrattacco li sloggiò nettamente prendendo 156 prigionieri dei quali 3 ufficiali.

Velivoli nemici lanciarono bombe su località del basso Isonzo facendo qualche vittima.

Altra incursione aerea su Chiusaforte (Valle di Fella) non ci produsse danni di sorta.

Cadorna.

Settori esteri.

Neppur oggi sono segnalati combattimenti importanti dalla Curlandia ai Carpazi boscosi. La lotta in Piccardia e in Champagne, invece, per quanto abbia perduto molto dell'asprezza dei primi giorni dell'offensiva anglo-francese, ferve sempre accanitissima presso Vermeillers ed Ypres, sul Casque e sul Teton, sui margini, cioè, della linea d'Hindenburg. Tuttavia il continuo accorrere di rinforzi tedeschi la rende sempre più ardua tanto per gl'inglesi, quanto per i francesi, che devono con reiterati contrattacchi scacciare l'avversario che ostinatamente tenta riconquistare talune posizioni perdute.

Nella regione di Verdun si nota da poco tempo una ripresa di operazioni militari; ma pare ch'essa debba considerarsi un diversivo tedesco per tentare di diminuire la pressione nemica su altri fronti.

Piccoli combattimenti hanno avuto luogo ieri in Alsazia, con vantaggio dei francesi, che sono riusciti ad infliggere perdite ai tedeschi penetrando nelle loro trincee nella regione di Uffholtz.

In Macedonia e in Rumenia la situazione si mantiene invariata. Nel settore caucasico i russi hanno nuovamente respinto i turchi nei dintorni di Van. Nella Mesopotamia e in Palestina, invece, non hanno avuto luogo ulteriori fatti d'arme.

Squadriglie di aeroplani francesi hanno bombardato con successo stabilimenti militari ed impianti ferroviari tedeschi in Champagne e nella regione di Thionville.

Circa la guerra dei sottomarini, mentre diminuiscono settimanalmente gli affondamenti delle navi dell'Intesa, da qualche giorno aumentano quelli delle navi di nazioni neutrali, in ispecie della Svezia e della Spagna, provocando fermenti popolari a Stoccolma e a Madrid.

L'*Agenzia Stefani* comunica più dettagliate notizie sulla situazione dei belligeranti, nei vari settori, con i seguenti telegrammi:

PIETROGRADO, 28. — Il comunicato del grande stato maggiore del 28 corrente dice: Fronti occidentale e romeno. Consueto fuoco di fucileria. — Fronte del Caucaso. I turchi tentarono due volte di attaccare su una collina a sud di Van, ma vennero respinti dal nostro fuoco.

Aviatori nemici lanciarono dodici bombe sul nostro aerodromo a nord-ovest di Luninetz.

PARIGI, 28. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Champagne ieri al cader della notte il nemico rinnovò per due volte i suoi attacchi sul Casque e sul Teton. Fu ovunque respinto. Un terzo tentativo nella mattina di oggi fu arrestato dai nostri fuochi. Un colpo di mano sul Mont Blond non ebbe maggior successo. Sulla riva sinistra della Mosa, nella regione della quota 304 e del Mort Homme, l'artiglieria nemica fu attivissima. Nella regione di Uffholtz (Alsazia) un nostro distaccamento, penetrando fino alla seconda linea nemica, constatò la presenza di numerosi cadaveri nelle trincee tedesche e ricondusse prigionieri.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

L'aviazione è stata attivissima nella giornata del 27 e nella notte del 27-28. Aeroplani nemici lanciarono alcune bombe nella regione Baccarat-Nancy-Pont Saint Vincent, cagionando danni poco importanti. Nostre squadriglie effettuarono numerose incursioni, durante le quali lanciarono circa 7000 chilogrammi di proiettili sopra stabilimenti militari nemici e ferrovie, particolarmente in Champagne e nella regione di Thionville. Nove aeroplani nemici furono abbattuti e due costretti ad atterrare nelle nostre linee; altri cinque, gravemente colpiti, furono costretti ad atterrare nelle linee nemiche.

PARIGI, 28. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: In Champagne l'artiglieria ha continuato a mostrarsi attiva da una parte e dall'altra. Vivi combattimenti a colpi di granata nella regione del Teton. Niente da segnalare sul resto del fronte.

LONDRA, 28. — Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice: Durante la notte incursioni nemiche furono respinte a nord-ovest di Cherisy e a sud di Lens. Infliggemmo al nemico nu-

merose perdite con fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Prendemmo alcuni prigionieri. Effettuammo incursioni riuscite a nord di Armentières e presso Wytschaete. Nostre truppe raggiunsero le prime linee tedesche e presero dai venti ai trenta prigionieri.

LONDRA, 28. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice: Stamane siamo riusciti ad est di Vermeillers a compiere una incursione dalla quale abbiamo condotto alcuni prigionieri. Stamane di buon'ora a nord-est di Ypres una cinquantina di tedeschi hanno attaccato una delle nostre piccole posizioni. Un nostro soldato manca. Durante la giornata le artiglierie di ambe le parti hanno manifestato una grande attività a sud della Scarpe e nel settore di Ypres.

Ieri aviatori britannici hanno continuato attivamente operazioni di ricognizione e di bombardamento e durante numerosi combattimenti aerei hanno abbattuto dodici aeroplani tedeschi e ne hanno costretti altri dieci ad atterrare sbandati. I nostri cannoni anti-aerei hanno abbattuto un aeroplano tedesco. Tre nostri velivoli mancano.

LE HAVRE, 28. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice: Durante la notte dal 27 al 28 maggio una nostra pattuglia ha attaccato un posto di scorta nemico verso Kloosterhock. Oggi azioni abituali delle artiglierie.

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 28. — Anche la giornata di ieri, sulla fronte dell'Isonzo, è stata impiegata in piccole operazioni di assestamento.

Elementi della linea di Flondar che il nemico aveva conservato a nord e a sud della nostra breccia e più precisamente nel vallone di Jamiano e dinanzi al villaggio di San Giovanni, sono stati espugnati ed oltrepassati, San Giovanni è da noi occupato.

Sul Carso, respinto un attacco nemico a oriente di Boscomalo, le nostre truppe provvidero a rafforzare le nuove posizioni, a riattare le vecchie linee che avevano subito danni per i bombardamenti, a sgombrare il campo di battaglia.

La natura del terreno, il gran numero di doline e di caverne che servivano al nemico di ricoveri e di depositi, non hanno ancora permesso di fare un calcolo preciso del materiale di cui ci siamo impadroniti. Di ora in ora si scoprono nuovi rifugi e nuovi magazzini; di ora in ora arrivano nuove notizie dei reparti incaricati di questo lavoro di epurazione. Così si è appreso della cattura di ben nove mortai di medio calibro, di nuovissima costruzione e in condizioni eccellenti, e già si sa di cannoni da campagna, di lanciabombe, di mitragliatrici (moltissime delle quali vennero immediatamente rivolte contro il nemico) e di parecchie migliaia di fucili. Si è saputo anche di molti cannoni fatti saltare dal nemico per evitare che cadessero intatti in mano nostra.

I risultati finora raggiunti si possono così riassumere: Prima dell'inizio dell'offensiva non possedevamo nella zona di Plava, sulla sinistra dell'Isonzo, che l'angusta testa di ponte compresa fra Globna e Zagora. Ora abbiamo completato la conquista di quota 383, abbiamo espugnato l'altura di quota 363, tutto il monte Cucco, tutto il massiccio del Vodice (quota 592 e 652), tutto il versante occidentale del monte Santo, dove siamo annidati sotto la cresta. Siamo così in possesso di tutta la riva sinistra dell'Isonzo, dalla stretta di Salcano a Globna, e di quasi tutto il bastione montuoso a nord di Gorizia.

A oriente di Gorizia abbiamo conquistato le alture di quota 126 e di quota 174 e importanti grovigli di trinceramenti sulle pendici settentrionali del San Marco.

Sul Carso, prima dell'offensiva, la nostra linea seguiva il tracciato Dosso Faiti, ovest di Castagnevizza, ovest di Boscomalo e di Lucati - quote 208, 144, 121, 85 - officine Adria. Siamo ora penetrati in Castagnevizza, abbiamo espugnato il grande saliente di Boscomalo e Lucati, strappando al nemico il vantaggio offensivo e difensivo di una formidabile fronte a tenaglia. Il nostro progresso nella zona tra Castagnevizza e la quota 219 a oriente di Jamiano ha variato da un chilometro e mezzo a due.

Anche maggiore (da tre chilometri a quattro) è stato tra il vallone di Jamiano e il mare, dove, sfondate due grandi linee difensive nemiche, occupiamo i contrafforti del Ghermada da quota 146 a San Giovanni di Duino. In tal modo abbiamo completamente liberato l'accesso meridionale al vallone, abbiamo allargato l'area occupata intorno a Monfalcone, acquistando una assai maggiore libertà di movimenti alla nostra ala destra.

Accanto alla conquista delle formidabili posizioni enumerate, le gravissime perdite inflitte al nemico mettono in luce l'importanza della vittoria ottenuta dalle truppe italiane. I 23,531 prigionieri, annunziati finora nei bollettini, non rappresentano che una piccola parte dei sacrifici di sangue imposti al nemico. Decine di migliaia di cadaveri coprono il campo di battaglia, enorme il numero dei feriti.

Intere divisioni non esistono più che di nome; molte sono così duramente provate che occorrerà qualche settimana per riordinarle.

Plauso del Governo all'esercito

Il presidente del Consiglio on. Boselli ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

« S. M. il Re — Villa Italia.

« Il Governo di Vostra Maestà plaudente alla vittoria esprime a nome del popolo italiano il saluto che onora nel Re, il valore, il volere e i voti fidenti della nazione.

« *Boselli* ».

S. M. il Re ha così risposto:

« S. E. cav. Boselli, presidente del Consiglio.

27 maggio 1917.

« Il plauso ed il saluto che il Governo mi esprime vadano ai nostri valorosi soldati che, mirabili per italiane virtù, tanto meritano la gratitudine del paese.

« Aff.mo cugino VITTORIO EMANUELE ».

Il presidente del Consiglio ha poi inviato al generale Cadorna il seguente dispaccio:

« S. E. generale Cadorna — Comando supremo — Italia.

« 27 maggio 1917.

« A nome del Governo interprete del popolo italiano esprimo all'E. V. il caldissimo plauso per la mirabile vittoria che rende sempre più rifulgente la gloria del nostro esercito e sempre più eleva la fede i propositi l'anima tutta della nazione. Il paese plaude ai meriti insigni dell'E. V., ai valorosi duci e plaude commosso a tutti gli intrepidi soldati che diedero alla storia prove novelle della virtù eroica dell'Italia risorta.

Al plauso si unisce l'augurio sicuro di altre vittorie per le complete rivendicazioni nazionali e per il trionfo della civiltà.

« *Boselli* ».

Il generale Cadorna ha così risposto:

« S. E. Boselli — Presidente Consiglio ministri — Roma.

« 27 maggio 1917.

« L'alto e caldissimo plauso che l'E. V. col telegramma odierno tributò all'esercito combattente a nome del Governo, integra e riassume solennemente il sentimento e la gratitudine che l'anima del popolo italiano ha già espresso. Comunico alle truppe con ordine del giorno le parole della E. V. e ringrazio nel nome di tutti, coloro che in questi giorni di fiere battaglie hanno saputo celebrare con la vittoria il secondo anniversario della guerra che deve rivendicare le aspirazioni nazionali e i diritti della civiltà.

« Generale *Cadorna* ».

*** Un gruppo di onorevoli senatori presenti a Roma ha inviato a S. M. il Re un telegramma di ammirazione e riconoscenza per l'esercito glorioso.

Il Sovrano rispose all'on. Canevaro, primo tra i firmatari:

« Senatore Canevaro — Roma.

« A lei ed ai colleghi grazie del pensiero. I nostri meravigliosi soldati hanno degnamente celebrato l'anniversario dell'entrata in guerra.

« VITTORIO EMANUELE ».

Lo stesso gruppo di onorevoli senatori inviò un telegramma di plauso a S. E. il generale Cadorna, che rispose ringraziando.

CRONACA ITALIANA

Per la resistenza interna. — Ieri, alle ore 16, la Commissione milanese del Comitato d'azione per la resistenza interna, è stata ricevuta da S. E. il presidente del Consiglio, on. Boselli, al quale ha presentato un memoriale.

La conferenza, durata un'ora e mezza, diede luogo ad una ampia esposizione dei fatti e dei sentimenti della cittadinanza milanese, relativi alla situazione politica e agli avvenimenti di quest'ultima settimana. La Commissione si è separata cordialmente dall'onorevole Boselli dichiarando che riferirà al popolo di Milano i propositi del Governo.

L'on. Boselli disse che tutto ciò che tiene vivo nel paese lo spirito della guerra, è concorde, rispetto al sommo degli intenti nazionali, con l'opera del Governo, che sempre volle essere e sarà opera di guerra fino all'unica pace possibile, cioè alla pace della vittoria e della libertà. Il Governo è persuaso di aver sempre operato con l'anima della guerra, e di aver svolto fra molteplici difficoltà la sua politica interna, in modo da giovare ai fini della guerra, nei limiti delle pubbliche libertà conciliabili con la guerra nazionale e ferma sinceramente la concordia nazionale, fuori della quale avverrebbe il peggiore degli indebolimenti della guerra. Ciò non significa che il Governo non si proponga di intensificare un'azione di vigile energia sempre e dovunque occorra. Chi ha fiducia nel Governo non ne indebolisca l'opera con dubbiezze e incertezze, continui anzi ad avvalorarlo affinchè si mantenga sempre forte e costante la resistenza del popolo italiano. L'on. Boselli osservò infine di non poter rispondere su quegli argomenti che appartengono alle discussioni, all'autorità e alle deliberazioni del Parlamento, nel quale è la rappresentanza della nazione.

La Missione italiana agli Stati Uniti. — Telegrammi da Washington riferiscono che la Missione italiana è ricevuta dovunque con dimostrazioni di simpatia e che tutte le personalità politiche, senza distinzione, mostrano ammirazione per l'opera dell'Italia nella guerra, le cui ultime notizie, riprodotte largamente dalla stampa americana, sono commentate con vivissima simpatia e ammirazione.

A bordo dello yacht presidenziale *Mayflower* la Missione italiana con l'ambasciatore d'Italia, conte Macchi di Cellere, si è recata a Mount Vernon dove, in presenza di numerosi personaggi ufficiali e diplomatici, il Principe di Udine ha deposto una corona di bronzo sulla tomba di Washington.

Il Principe ha pronunziato un discorso in inglese, nel quale ha espresso la convinzione che lo spirito di Washington guiderà gli alleati nella lotta per la libertà e la democrazia ed ha rinnovato la dichiarazione che l'Italia combatterà fino a che la libertà italiana e la libertà degli alleati sieno garantite per sempre contro le violenze e le sorprese. Ha poi parlato il senatore Marconi, il quale ha detto che gli alleati, ma soprattutto l'Italia, salutano ed esaltano l'ingresso degli Stati Uniti nelle loro file.

Assistevano alla cerimonia i segretari di Stato Lansing, Baker, Houst, Redfield e B. Wilson, gli ambasciatori di Francia e del Brasile, i ministri del Portogallo e di Cuba, il generale Bliss e l'ammiraglio Benson.

Conferenza franco-italiana. — Iermattina, a Torino, nell' « Hôtel Turin » ha iniziato i suoi lavori la Conferenza franco-italiana per gli accordi relativi alle importazioni. Partecipano ad essa, per la Francia, il ministro Clémentel, Ernest Bolly, direttore generale del commercio, Roger Figghiert, vice direttore al Ministero stesso, Harismandy, console generale e membro della missione economica a Roma, e Rieuf Paisant, segretario particolare del ministro; per l'Italia, il ministro De Nava col suo segretario particolare comm. Mercurio, il ministro Meda col capo di Gabinetto comm. Fiastri, il comm. Dragoni, ispettore generale del commercio, i commendatori Dell'Abbadessa e Pugliesi, della Direzione generale delle gabelle, e il cav. Marchetti, capo sezione al Ministero dell'industria e commercio.

La grande giornata dell' « America latina ». — La grandiosa cerimonia organizzata a Parigi dal Comitato Francia-America in onore delle nazioni amiche dell'America latina si svolse ieri nel castello di Versailles, presenti il ministro francese Letin, i diplomatici rappresentanti le nazioni amiche, ecc. Vennero pronunziati applauditi discorsi ed ebbe luogo un ricevimento ai membri del corpo diplomatico ed una colazione d'onore e la visita al palazzo.

TELEGRAMMI "STEFANI,,

ZURIGO, 28. — Si ha da Vienna: Una fabbrica di munizioni a Bolevec, in Boemia, si è incendiata venerdì. Sono saltati in aria alcuni reparti: dalle rovine sono stati fino ad ora estratti tredici morti, e si ritiene che altri cinquanta siano ancora sepolti nelle macerie.

RIO DE JANEIRO, 29. — Ecco il testo del messaggio inviato al Congresso nazionale dal presidente della Repubblica degli Stati Uniti del Brasile:

Signori membri del Congresso nazionale, porto oggi a vostra conoscenza, in copie autentiche, le informazioni che ho ricevute dalla Legazione brasiliana a Parigi, concernenti il siluramento di un'altra nave della flotta mercantile del Brasile per opera di un sottomarino delle forze navali tedesche.

È noto a tutta la nazione l'atteggiamento assunto dal Governo quando la Germania comunicò a tutti i popoli neutrali l'attuazione di un blocco a mezzo di sottomarini, della costa occidentale dell'Europa e di parte di quella meridionale, restringendo così la libertà dei mari e estendendo indistintamente alle regioni del mondo estranee al conflitto i più violenti metodi di guerra.

Il Governo brasiliano formulò allora la sua protesta, e, essendo poi stato silurato il piroscafo *Paranà*, ruppe i rapporti diplomatici e commerciali con la Germania. Adesso l'affondamento senza preavviso di un secondo bastimento e la minaccia di restringere la nostra navigazione ed il nostro commercio con l'estero obbligano il Governo a ricorrere a misure di difesa che l'alto consiglio del Congresso nazionale potrà inspirare.

Non intende il Governo, sottoponendo la questione alla vostra considerazione, come è suo dovere, sottrarsi alla responsabilità che gli spetta e alla franca espressione della sua opinione. Egli crede urgente l'utilizzazione delle navi mercantili tedesche ancorate nei porti del Brasile, esclusa nondimeno l'idea di confiscarli che tanto ripugna allo spirito della nostra legislazione e al sentimento generale del paese. L'utilizzazione troverebbe fondamento nei principî della convenzione firmata nell'Aja il 18 ottobre 1907 e sarebbe senza compenso finchè non potremo verificare se si tratta di beni di proprietà privata, i quali anche in caso di guerra devono essere e saranno rispettati dal Brasile, oppure appartengono ad imprese che abbiano qualche legame di dipendenza coi poteri ufficiali. Nell'uno o nell'altro caso, ciò che al Governo sembra improrogabile è che siano prese le misure imposte al tempo stesso dall'interesse pubblico e dal decoro della nazione.

PIETROGRADO, 29. — Il Congresso dei delegati dei contadini ha respinto all'unanimità, meno dieci voti, la proposta dei massimalisti che chiedevano la immediata pubblicazione dei trattati internazionali ed ha approvato all'unanimità una mozione contro la fraternizzazione al fronte.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.